



FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Linguae &

Rivista di lingue e culture moderne

www.lcdonline.it/linguae/

2

2008

Un'antologia attraverso e oltre il fascismo

Mario Praz, Ettore Lo Gatto
e la loro *Antologia delle letterature straniere*
a cura di Giuseppe Ghini

Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Linguae &'

Rivista di lingue e culture moderne

2
2008

Un'antologia attraverso e oltre il fascismo.
Mario Praz, Ettore Lo Gatto
e la loro *Antologia delle letterature straniere*

a cura di Giuseppe Ghini

Presentazione	9
I PARTE. STORIA E GENESI DELL'ANTOLOGIA	
Giuseppe Ghini Praz, Lo Gatto e il fascismo	13
Francesca Romoli <i>L'Antologia delle letterature straniere</i> di Mario Praz ed Ettore Lo Gatto e la loro collaborazione con la casa editrice Sansoni	41
Francesca Romoli La vicenda logattiana nel ventennio fascista: alcune piste di ricerca	107
II PARTE. TESTO E RELAZIONI DELL'ANTOLOGIA	
Giuseppe Ghini L'arcitesto antologico	133

Giuseppina Zannoni Analisi comparativa dell' <i>Antologia delle letterature straniere</i> di Praz - Lo Gatto	141
Elena Adaskova L' <i>Antologia</i> , il canone e i testi	165

Giuseppina Zannoni – *Università di Roma “Tor Vergata”*

Analisi comparativa dell'*Antologia delle letterature straniere* di Praz - Lo Gatto

g1zannoni@libero.it

L'*Antologia* di Praz e Lo Gatto nasce con lo scopo di voler fornire un quadro, il più possibile completo ed omogeneo, dei principali movimenti culturali che hanno avuto luogo in Europa, proponendo analisi critiche dei maggiori autori e, per la prima volta, una buona quantità di estratti delle più rappresentative opere della cultura europea. Il testo, dedicato soprattutto alle scuole, vuole essere un manuale comodo ed esaustivo non solo per gli studenti delle scuole secondarie, ma anche per un pubblico colto interessato alla letteratura. Le letterature trattate sono quella francese, inglese, americana, spagnola, tedesca, russa e scandinava. Dai dati in nostro possesso risulta che Praz si sia principalmente occupato delle prime quattro e che Lo Gatto e Zamboni (collaboratore inseritosi a progetto già iniziato) si siano occupati delle ultime tre; in particolare il prof. Giuseppe Zamboni ha contribuito alla stesura dell'*antologia* curando soprattutto la parte dedicata alle letterature scandinave e tedesca.

Queste le informazioni di base relative al testo, informazioni che abbiamo voluto ampliare attraverso lo studio meticoloso della corrispondenza privata di Mario Praz che è in grado, secondo noi, di illuminare alcune questioni relative alle scelte e alle ragioni che hanno determinato la compilazione dell'*antologia*. In particolare, mi sono dedicata allo studio delle missive scambiate tra Praz, i suoi collaboratori (soprattutto traduttori) e la casa editrice Sansoni dall'anno 1939 all'anno 1947. Tutte le lettere trovate nell'archivio personale del professore, più di 500 in verità, sono state da me lette, riassunte e strutturate in un regesto. Tale operazione ha permesso di rendere molto più chiara e leggibile questa sezione dell'archivio, non ancora catalogata secondo metodi scientifici. La trascrizione completa di alcune delle missive, ci

riferiamo a quelle relative agli anni '45-'46 contenenti informazioni concrete sulla strutturazione dell'*Antologia*, ha permesso di salvare documenti storici e letterari di ampia rilevanza, che hanno il merito di aver gettato luce sul lavoro di Praz e sulle scelte della casa editrice. Proprio su queste lettere abbiamo concentrato la nostra attenzione, attenzione che si è andata lentamente focalizzando sugli aspetti propriamente concettuali, contenutistici e strutturali che hanno portato alla nascita di una delle migliori antologie del periodo che stiamo considerando. Proprio in merito alle scelte della Sansoni e all'influenza che questa può aver esercitato su Praz, abbiamo notato che le lettere scambiate tra lo stesso Praz e Federico Gentile, direttore della Sansoni all'epoca, sembrano avere scopi prettamente tecnici; non si discutono scelte e linee guida, ma questioni prettamente pratiche: tempi di stampa, bozze, errori, pagine disponibili o estratti in traduzione. La lettura attenta del materiale a nostra disposizione non ci ha dato modo di rilevare nessun tipo di influenza, per lo meno dal punto di vista ideologico, esercitata dalla casa editrice sul gusto e sulle scelte proprie del Professore. Inoltre, le varie lettere di lamentela sulla scarsa presenza di Lo Gatto sembrano confermare che Praz abbia svolto il ruolo centrale di coordinatore del progetto e quindi sia stato il principale responsabile delle scelte di fondo che hanno dettato la compilazione del testo.

Volendo meglio valutare i fattori che hanno condizionato le scelte di Praz, abbiamo tenuto conto di alcune informazioni estrapolate dall'analisi dell'antologia stessa. Nell'*Avvertenza* all'antologia, scritta poco prima della stampa del volume, Praz esprime le idee guida che hanno portato alla sua realizzazione, indicando alcune basi concettuali da cui è partito, il metodo prescelto per la selezione degli autori e dei brani, gli esempi in positivo e in negativo che ha tenuti presenti. Nel paragrafo in cui spiega i criteri di selezione, afferma: "Coloro che hanno scoperto nuovi mondi, nuove province letterarie, hanno avuto nel nostro volume un posto ben più cospicuo di altri scrittori..." (Praz e Lo Gatto 1946: vi); poi: "E più ancora avremo dovuto restringere il campo se, come Ezra Pound in *How to read [sic]*, avessimo voluto prendere in considerazione soltanto ciò che era veramente essenziale e incontrovertibilmente originale" (Praz e Lo Gatto 1946: vii). Indirettamente l'autore dichiara di avere ben chiari in mente i concetti sulla questione del Canone espressi dagli studi di Leavis e dalla cosiddetta scuola di Cambridge. Il testo del Pound¹ rientra, infatti, fra quelli in cui si discutono i principi e i criteri su cui si deve basare un canone universale. Il problema evidentemente non va sottovalutato, ma non bisogna dimenticare che oltre alla questione del canone ci sono altri fattori che hanno influenzato le scelte di Praz: fattori

¹ Per Leavis cfr. Leavis 1948, e, per la scuola di Cambridge cfr. Cianci 1970. Sul Canone in generale è opera di estremo interesse Bloom 1994.

esterni, quali i programmi ministeriali, e fattori interni relativi al gusto personale dell'autore. Al di là di questa problematica, siamo sicuri che Praz fosse perfettamente consapevole che una così vasta opera a scopo didattico non avrebbe potuto piegarci a sole scelte estetiche o etiche, ma che lo scopo precipuo del testo era quello di svolgere una funzione educativa non trascurabile: l'*Antologia* sembra quindi essere il frutto di uno studiato bilanciamento di spinte eterogenee che confluiscono in un'opera completa ed esaustiva.

Entriamo ora nel merito della nostra ricerca, che non vuole concentrarsi sulla questione del canone o sulle basi ideologiche che hanno determinato e influenzato la nascita dell'*Antologia*, ma su un'analisi di tipo tecnico, confrontando comparativamente l'*Antologia* del '46 con altre antologie, quattro per esattezza, della stessa epoca. La prima ad essere analizzata, intitolata *American Poetry and Prose*, viene citata da Praz in una lettera indirizzata a Federico Gentile del 23/11/45: "Ho trovato da un libraio americano Poetry and Prose [*sic*] di Foerster, ottima antologia che mi riesce di grande utilità pel lavoro". Come lo stesso Praz afferma, il testo di Foerster è stato usato come punto di riferimento per la compilazione della sezione dedicata agli autori americani. Proprio per l'importanza che l'antologia americana ha assunto in questo frangente, abbiamo deciso di analizzarla nel tentativo di evidenziare qualche parallelismo interessante con il testo di Praz - Lo Gatto. Il secondo testo è un manuale che Praz commenta nell'*Avvertenza* e che definisce "l'unica opera finora esistente che si proponesse fini analoghi a quelli dei compilatori della presente antologia" (Praz e Lo Gatto 1946: v): il *Manuale delle letterature straniere* di Mazzoni e Pavolini. Praz cita questo testo nell'*Avvertenza* e nella sua corrispondenza personale indicandolo, in più di un'occasione, quale esempio da non seguire o da seguire solo in parte per la stesura del suo volume. Vedremo in seguito in modo più dettagliato i commenti di Praz sul manuale Mazzoni-Pavolini e gli 'errori' evidenziati, e verificheremo se i limiti di questo testo siano stati effettivamente superati dall'opera del '46. Il terzo testo prescelto è un'antologia delle letterature straniere pubblicata lo stesso anno di quella di Praz e Lo Gatto, intitolata *Letterature del vecchio e nuovo mondo* scritta da Ricci e Ottokar per la casa editrice Le Monnier. La scelta di questa antologia è dipesa dalla necessità di confrontare la struttura e l'impianto di base di un testo innovativo e moderno come l'*Antologia* del '46 con un testo ad esso contemporaneo, teoricamente frutto del medesimo fermento culturale. L'ultimo volume è un'antologia di Praz scritta nel 1936 e intitolata *Antologia della letteratura inglese e scelta di scrittori americani*, utile per verificare se ci siano state alterazioni di rilievo, dovute a motivi di gusto o ideologici, rispetto all'antologia successiva.

Lo studio comparativo delle varie antologie prevede un raffronto diretto di tre aspetti che abbiamo considerato essenziali: l'aspetto dei contenuti, la

struttura e l'impostazione concettuale. L'analisi prevede un raffronto continuo tra le strutture del testo, sezioni, capitoli e paragrafi in cui i contenuti vengono organizzati; una comparazione dal punto di vista concettuale, relativa ad alcune scelte di fondo che hanno caratterizzato i testi; un confronto relativo ai contenuti: quali autori sono stati trattati nei manuali e quali parallelismi siano riscontrabili fra un testo e un altro.

AMERICAN POETRY AND PROSE

L'aspetto strutturale

Procediamo ora con l'analisi comparativa dell'*Antologia delle letterature straniere* di Praz - Lo Gatto del 1946 e *American Poetry and Prose* di Norman Foerster del 1934.

Da un punto di vista prettamente strutturale le due opere si presentano in modo diverso. *Poetry*² è diviso in tre sezioni temporali: *The Colonial Mind*, *The Romantic Movement* e *The Realistic Movement*. L'*Antologia* praziana è divisa in quattro sezioni principali: *Il Medioevo*, *Il Rinascimento e il Barocco*, *Illuminismo* e *Il Romanticismo*. *Poetry* non presenta ulteriori suddivisioni interne del materiale trattato, al contrario il testo praziano è caratterizzato da ulteriori sottosezioni (capitoli e paragrafi) che conferiscono all'opera una fluidità evidente che l'altro testo non possiede. La percezione che si ha di fronte al testo americano è di schematizzazione, di gabbia, l'*Antologia* lascia molta più aria e fa delle varie sotto-sezioni lo strumento che armonizza lo schema generale. Il testo praziano è stato ben definito dallo stesso autore che afferma: "...abbiamo adottato un criterio di trattazione unica, rompendo i compartimenti stagni delle singole letterature, e facendole parlare come strumenti vari in un solo concerto" (Praz e Lo Gatto 1946: vii). Il concetto di unione, di concertazione e di fluidità viene confermato non solo dai contenuti e dalle idee di base che vedremo di seguito, ma anche dalla suddivisione del materiale che, fin dall'indice, dimostra un'apertura non comune.

Le sezioni di *Poetry* contengono rispettivamente 29, 26 e 55 autori e sono corredate da una scheda cronologica relativa ad ogni singolo periodo all'interno delle quali gli autori vengono ordinati in base alla loro data di nascita. In Praz questo tipo di catalogazione non c'è: il passaggio da un auto-

² Da questo momento in poi ci riferiremo al testo *American Poetry and Prose* in questo modo.

re all'altro è determinato da associazioni per genere letterario, per stile e solo in parte da motivi cronologici. Inoltre, il testo di Foerster prevede in ogni sezione un capitolo introduttivo di circa 4-5 pagine, in cui si fornisce un quadro generale della situazione da un punto di vista storico, sociale ed artistico. Il testo praziano, nella totale fluidità, non ha paragrafi dedicati solo all'introduzione, sfrutta alcuni passi per sintetizzare i maggiori eventi storici o per definire qualche corrente letteraria, ed è l'evolversi stesso della sezione attraverso l'analisi degli autori a rappresentare il corpo del testo. Lo schema fisso dell'antologia di Foerster prevede un'introduzione individuale all'autore attraverso una biografia quasi sempre esaustiva, anche se in alcuni casi molto breve, una rassegna per sommi capi dei maggiori testi prodotti e una piccola conclusione di carattere bibliografico; scarso rilievo viene infine concesso all'aspetto prettamente critico, che sembra centrale nell'altro testo in analisi. L'*Antologia*, salve alcune eccezioni, fornisce poche informazioni di tipo biografico e concentra la sua attenzione su aspetti prettamente critici: commenti sullo stile, sulle tendenze e sulle scelte artistiche effettuate dai singoli autori. Al contrario di quanto avviene nell'antologia americana, in quella italiana non è riscontrabile un vero e proprio schema fisso ma, a seconda del valore artistico e dell'influenza che l'autore ha esercitato sui contemporanei e sui posteri, si realizza un passaggio da un aspetto all'altro, fornendo informazioni essenziali alla comprensione dei contenuti senza che il lettore percepisca una qualche struttura fissa e ripetitiva.

Per quanto riguarda la sezione antologica, alcuni testi di *Poetry* sono introdotti da note esplicative, ma in generale sono inseriti nell'antologia senza nessuna premessa, senza nemmeno inquadrarli all'interno di una eventuale 'fase artistica' dell'autore. Finita l'introduzione all'autore inizia, seguendo un'organizzazione rigida della materia, la parte antologica molto ricca (per autori come Poe o Emerson arriviamo anche a 80 pagine di testi riportati integralmente o parzialmente), ma non corredata da molte spiegazioni o commenti. La parte antologica del volume praziano è sicuramente più breve rispetto a quella di *Poetry*, e fornisce brevi estratti delle opere maggiori o semplicemente più interessanti.

I contenuti

Dopo aver analizzato la struttura generale dei testi, passiamo all'analisi dei contenuti. Gli autori americani trattati dal Praz sono descritti in modo non molto dissimile dal Foerster; le informazioni sulla maggior parte degli scrittori non sono solo orientativamente le stesse nei due testi, ma sono anche proposte nello stesso ordine. In *Poetry* ci sono pochi commenti di carattere

critico relativi alle caratteristiche del singolo autore, al contrario nell'antologia tutti i testi sono pervasi da un'analisi stilistica e letteraria più pungente. La cosa più interessante tuttavia è notare che alcune frasi-espressioni di *Poetry* sono state tradotte dall'inglese e abilmente inserite da Praz nei suoi commenti. Passiamo ora in rassegna i singoli autori americani trattati nel testo del '46 e verifichiamo i parallelismi e le difformità rilevate rispetto al *Poetry*.

Il primo autore americano ad essere trattato è Benjamin Franklin, che viene inserito nella sezione relativa all'Illuminismo nel capitolo intitolato "La seconda metà del Settecento in Inghilterra". Questa è già una prima informazione molto interessante: notiamo subito che in Praz la letteratura americana non viene affrontata in capitoli esclusivi, ma viene inserita nella storia della letteratura inglese, specificando poi lo spostamento verso il 'nuovo mondo'. Franklin trova ampio spazio nell'*Antologia* e della sua produzione si riporta un estratto intitolato *Dialogo tra Franklin e la Gotta*, che corrisponde esattamente a quello inserito in *Poetry*. Diversi passaggi di Praz sembrano essere presi dal testo del Foerster e solo in parte modificati:

Poco prima dell'anno in cui veniva pubblicata la famosa Vita del dottor Johnson, aveva terminato di scrivere la sua *Autobiografia* (*Authobiography*, pubblicata nel 1818) Beniamino (Benjamin) Franklin, che con essa, e con altri scritti minori, dava all'America opere che potevano reggere il confronto con quelle di Addison e del dottor Johnson per limpidezza e urbanità di stile. (Praz e Lo Gatto 1946: 394)

As a man of letters he is remembered for one book that is a masterpiece of its kind, the *Autobiography*, and for many slighter works written with a clear and urban style that might have been approved by Joseph Addison and Dr. Johnson. (Foerster 1934: 117)

[...] s'interessò di scienza (nel 1752 dimostrò che il fulmine era un fenomeno d'elettricità [...]) (Praz e Lo Gatto 1946: 394)

He became interested also in scientific experiment and in 1752 demonstrated the identity of lightning with electricity. (Foerster 1934: 117)

Altre espressioni sono pure traduzioni:

[...] fu stampatore, editore e bottegaio [...] (Praz e Lo Gatto 1946: 394)

He was printer, publisher, and shopkeeper. (Foerster 1934: 117)

Il secondo autore americano è inserito nel Romanticismo inglese ed è Washington Irving; presentato nell'*Antologia* del '46 come "la prima grande figura di letterato del nuovo mondo" (Praz e Lo Gatto 1946: 583) e in *Poetry* come "America's first literary ambassador to Europe [...] in many respects the first American man of letters" (Foerster 1934: 277). Il parallelismo, seppur ristretto a queste due espressioni, è evidente.

Collegati ad Irving vengono riportati in nota i nomi di alcuni autori: Nathaniel Ward, Cotton Mather, Jonathan Edwards e Jean De Crèvecoeur. Nathaniel Ward viene citato come uno degli iniziatori della letteratura americana; il testo a lui dedicato è molto breve rispetto a quello di *Poetry* ma è interessante notare come una frase inserita nell'*Antologia* sia una traduzione dell'altro testo:

[...] perciò può essere definito, come lo è stato, 'il più brillante pezzo di inglese elisabettiano scritto in America'. (Praz e Lo Gatto 1946: 583)

"The brightest piece of Elizabethan English penned in America" - Parrington calls the writing. (Foerster 1934: 33)

Come è facile notare, la citazione di Parrington nel testo di Foerster diviene anonima in quello praziano.

Per quanto riguarda Cotton Mather non ricaviamo elementi interessanti. Al contrario, nel testo dedicato a Jonathan Edwards troviamo nelle due antologie una frase identica:

[...] il cui trattato sul Libero arbitrio (*The Freedom of the Will*, 1754) è stato definito l'unico contributo americano al pensiero astratto. (Praz e Lo Gatto 1946: 583)

[...] *The Freedom of the Will*, a treatise which has been said to be the only American contribution to abstract thought. (Foerster 1934: 93)

L'ultimo autore citato in nota è Jean de Crèvecoeur. Sia nel testo di Praz che in quello di Foerster l'autore viene definito "uomo sensibile" in opposizione "all'uomo sensato" del secolo precedente e, come abbiamo visto in altri casi, alcune frasi collimano perfettamente:

[...] che danno una descrizione arcadica dell'America e riflettono (le più recenti) l'influsso della melanconia di Rousseau. (Praz e Lo Gatto 1946: 584)

The early *Letters from an American Farmer* (published in London, 1782) give an Arcadian description of America; the later ones are burned with a Rousseauistic melancholy, brought on by reflections on the Revolution. (Foerster 1934: 155)

Le descrizioni idealizzate di Crèvecoeur trovarono entusiastici lettori in Europa e stimolarono progetti di emigrazione del tipo della Pantisocrazia del Coleridge. (Praz e Lo Gatto 1946: 584)

Crèvecoeur's idealised descriptions found eager readers in Europe, and as Tyler suggests, "furnished not a few materials for such captivating and airy schemes of literary colonization in America as that of Pantisocracy". (Foerster 1934: 155)

Nel prosieguo della lettura dell'*Antologia* troviamo Ralph Waldo Emerson e ci rendiamo conto che, raffrontando i passi con quelli di *Poetry*, esistono tutta una serie di affinità rispetto all'altro manuale, tanto da non lasciare

dubbi su quali siano state le fonti usate dal Praz per scrivere il brano connesso a questo autore:

Nel 1836 pubblicò il suo primo volume, *La Natura*, che ebbe poco successo, ma quand'egli annunciò le idee contenute in esso dinanzi a una società del collegio di Harvard, apparve evidente il carattere rivoluzionario del suo pensiero nell'ambito della cultura americana. (Praz e Lo Gatto 1946: 738)

[Emerson] in 1836 published his first book, *Nature*. The volume had little sale, and few people found in it anything exciting. When he spoke some of the same doctrines the next year before the Phi Beta Kappa society of Harvard College, the revolutionary nature of his thought was apparent. (Foerster 1934: 504)

Poeta e filosofo, Emerson espresse la quintessenza del movimento romantico americano. Fu la figura più cospicua del trascendentalismo della nuova Inghilterra. (Praz e Lo Gatto 1946: 738)

Emerson summed up most of the American romantic movement. He was the heart of New England transcendentalism... (Foerster 1934: 504)

Emerson, che parlava più come un oracolo che come un pensatore, predicò instancabilmente la dottrina di un più alto individualismo. (Praz e Lo Gatto 1946: 738)

He spoke as an oracle rather than as a schoolman. But from beginning to end he preached one doctrine – a higher individualism. (Foerster 1934: 504)

La stessa cosa si ripete per Thoreau:

mistico, trascendentalista e filosofo naturale. (Praz e Lo Gatto 1946: 738)

“I'm a mystic, a transcendentalist, and a natural philosopher”. (Foerster 1934: 594)

Per un'ironia del destino quest'uomo che era sempre vissuto nell'aria più pura morì di tubercolosi. (Praz e Lo Gatto 1946: 738)

Then, by the irony of the fate, this man who had always lived so familiarly with nature was stricken with tuberculosis. (Foerster 1934: 594)

[...] descrive i fenomeni naturali che egli osservò durante due anni e mezzo di vita solitaria presso Walden Pond, e illustra l'antico detto che la vita dell'uomo non consiste nell'abbondanza delle cose che egli possiede: è una specie di Robinson Crusoe americano. (Praz e Lo Gatto 1946: 738)

Archibald Mac Mechan in CHAL compared Thoreau's experiment at Walden with the transcendentalist communal experiment at Brook Farm, and remarked: “The Greek dog-sage in his tub, the English Quaker in his suit of leather, the Yankee land-surveyor in his wooden hut, are three object lessons to the world of the ancient truth that a man's life consisteth not in the abundance of the things he possesseth.” Thoreau's account of his life at Walden reads in some respects like Robinson Crusoe. (Foerster 1934: 594)

Molte le affinità anche nel testo relativo ad Emily Dickinson; nell'ultima parte troviamo:

Nel soddisfatto ambiente borghese vittoriano questa donna solitaria non solo abbandonò il sereno compiacimento dei contemporanei, ma penetrò con la sua indagine fino alle riserve di consolazione più profonde manifestando un'intransigenza di ribelle che stupisce anche noi moderni. (Praz e Lo Gatto 1946: 809)

Il passo non è riportato tra virgolette ma lo è in *Poetry*, indicandolo come il pensiero di “un recente critico inglese”:

“It is almost terrible to reflect that, in the heyday of our confident Victorianism, a solitary woman should have plumbed these depths, should not only have discarded the serene assurance of the time but should have pierced through to the lower layer, the reserves of the army of its consolidations, so that her verse expresses, with achieved intransigence, many a thought with which the rebellious spirits of today are but beginning to grapple.” (Foerster 1934: 1062)

Per quanto riguarda autori quali Edgar Allan Poe, Hawthorne, Melville, Longfellow e Ernest Hemingway si riscontrano numerose similarità, ma mai parallelismi veri e propri; diciamo che le informazioni contenute nelle due antologie sono orientativamente le stesse senza che interi passi corrispondano come nei casi precedenti. Per Walt Whitman e Mark Twain il caso sembra leggermente diverso: non ci sono, infatti, molti elementi in comune con *Poetry*, e nemmeno gli estratti prescelti sono gli stessi.

T.S. Eliot non trova particolare spazio nell'*Antologia* ma, come sempre accade in questo testo, troviamo una breve ma intensa introduzione all'autore che viene ricordato per la composizione della *Waste Land*. Anche in *Poetry* Eliot non gode di particolare spazio dal punto di vista biografico ma, diversamente da quanto accade nel testo di Praz, vi è una ricca proposta antologica.

Henry James, al contrario, trova buono spazio sia in Praz che in *Poetry*. In entrambe le antologie si sottolineano i lunghi periodi di studio e di viaggio in Europa e la capacità di confrontare le due culture. Il testo scelto da Praz non corrisponde a quelli scelti da Foerster.

Da quel che abbiamo detto poc'anzi, è evidente che Praz ha utilizzato il testo del Foerster come base principale per la compilazione della sezione dedicata agli autori americani e che, evidentemente, è rimasto positivamente colpito dai commenti dell'altro autore, tanto da inserirli poi nella sua antologia. Dalla lettura attenta dei contenuti una particolarità balza agli occhi: Praz ha spesso sottolineato, così come Foerster d'altronde, alcuni aspetti che accomunano gli americani agli europei, rimarcando una comune cultura e tradizione che porta gli americani e la loro letteratura all'interno di quella europea. Per capire meglio questo aspetto procediamo con l'analisi dell'ultimo elemento di studio considerato, quello che riguarda l'impostazione concettuale delle antologie.

L'aspetto concettuale

Le informazioni utili alla nostra ricerca sono state estrapolate dalla lettura delle antologie e, in particolar modo, dalla lettura attenta dell'*Avvertenza* di Praz, che risulta strumento molto utile a capire le scelte, i metodi e gli scopi che hanno dato vita all'*Antologia*. Il concetto cardine sul quale poggia tutta l'opera antologica è sicuramente quello della comune tradizione europea. Praz, infatti, sottolinea nella sua *Avvertenza* ma anche in alcune missive l'importanza di riconoscere come le letterature nazionali europee non siano da considerarsi quali singoli esempi letterari, espressioni localizzate di un sentimento individuale (dove individuale sta per singola nazione), ma frutti di un'unica pianta o, parafrasando Praz, strumenti diversi impegnati in un unico concerto. L'idea che ci si trovi di fronte ad una comune tradizione e che esista una forte parentela culturale è fatto importantissimo, che trova concreta espressione nell'impostazione concettuale, strutturale e contenutistica dell'*Antologia*. Inoltre, ad affiancare questo importante principio, c'è l'idea, anche questa espressa esplicitamente da Praz, di voler "presentare tutto ciò che di letterature straniere un europeo colto (e specificatamente un europeo d'Italia) dovrebbe conoscere" (Praz e Lo Gatto 1946: v). Il concetto di Europa e di europeo sono alla base del progetto antologia; l'impostazione estremamente innovativa e moderna ha permesso a Praz di fornire un quadro chiaro dei rapporti interni e delle varie influenze registrate fra le letterature trattate e, soprattutto, di fornire una summa delle conoscenze letterarie essenziali alla crescita intellettuale di un europeo colto.

Alla luce di questi importanti aspetti concettuali che caratterizzano l'antologia in esame, ci siamo chiesti se questo tipo di sentimento fosse condiviso da altri autori, in particolare dai compilatori delle altre antologie a questa contemporanee. A tale scopo abbiamo indagato la presenza di tali formulazioni in *Poetry* di Foerster e abbiamo notato che, nonostante non vi sia una riflessione strutturata e sentita sulla questione, vi sono alcuni passaggi che sottolineano una certa comunione di idee ed interessi fra l'Europa e l'America del Nord. Nella sua *Avvertenza* Praz mostra una forte consapevolezza del problema ed esplicita gli scopi propri della sua antologia; Foerster, pur altrettanto consapevole, non sembra avere in mente lo stesso fine praziano: non c'è nel suo testo la volontà di mostrare al pubblico tale 'comune tradizione'. Ovviamente l'antologia *American Poetry and Prose* è un'antologia di letteratura americana che ha al centro della sua narrazione gli Stati Uniti d'America, i movimenti politici e le conquiste territoriali che ne hanno determinato la storia. Non mancano riferimenti all'Europa ad esempio, "Europe sent people and ideas" (Foerster 1934: 6): un'Europa intesa come un nucleo compatto, centro propulsore di nuove correnti letterarie e

filosofiche che hanno influenzato la cultura e la società statunitense (si citano grandi nomi come: Locke, Hume, Rousseau, Freud, Marx, per nominarne solo alcuni). L'America viene dipinta come un terreno fertile in cui le grandi idee del vecchio continente trovano spazio per proliferare e venire modellate in base alle esigenze particolari del paese. Una sorta di parallelismo quindi è sempre presente e, in alcuni casi, approfondito attraverso brevi comparazioni di autori americani ed europei:

It was a man born in Boston [...] who became the American Coleridge. Poe had Coleridge's interest in criticism and in the revival of wonder, but not Coleridge's interest in transcendental metaphysics. Poe had no like in America. (Foerster 1934: 363)

Storia, geografia, letteratura, religione e politica sono tutti temi che trovano spazio in questa antologia e che vengono affrontati attraverso l'ausilio dei vari autori e delle loro opere. È nel capitolo dedicato al Romanticismo che i parallelismi con l'Europa si fanno particolarmente numerosi ed evidenti: "European Romanticism might not have won the battle of America if it had not had the assistance of an ally - the American frontier" (Foerster 1934: 271) e "Once European Romanticism and American frontier optimism had joined hands, there was no stopping them" (Foerster 1936: 272).

L'Europa viene implicitamente considerata come un unico paese e non come un agglomerato di nazioni diverse; l'idea evidentemente è affine alla teoria espressa da Praz, anche se ovviamente questo tipo di formulazione è meno interessante se fatto da un autore che vede l'Europa da lontano. Mentre in Praz il concetto sarà esplicitato e costituirà il nucleo fondante dell'*Antologia*, Foerster non enfatizza esplicitamente l'importanza di questo fatto, limitandosi a sottolineare quale significativo scambio culturale sia venuto realizzandosi fra l'Europa e gli Stati Uniti d'America.

Brevi conclusioni

Alla luce delle informazioni qui esposte e dei raffronti e parallelismi proposti, sembra chiaro che il manuale *American Poetry and Prose* sia stato molto importante per la compilazione dell'*Antologia*. Come ha affermato Praz nella lettera a Gentile, il testo gli è stato di grande utilità per il lavoro, egli è riuscito, infatti, ad estrapolare dal testo americano interessanti informazioni e citazioni. Il materiale estrapolato dal manuale del Foerster è stato inserito in un nuovo testo, caratterizzato da strutture e scopi diversi rispetto al primo. Al di là dei vari prestiti dal punto di vista contenutistico, che pure hanno il loro peso, l'aspetto sul quale vogliamo soffermarci è la distanza di impianto che

caratterizza le due antologie. Quel che è chiaro dal raffronto dei due testi è che sicuramente quello praziano risulta estremamente più moderno. Le due antologie, come dicevamo, non si occupano esattamente della medesima materia, ma trattano ambedue di letteratura e l'impostazione risulta estremamente diversa. Alla fluidità e compattezza del testo praziano corrispondono in *Poetry* schematicità ed eterogeneità. Il veloce fluire da una letteratura all'altra, da una corrente all'altra e da una realtà sociale all'altra rende chiari e semplici quei meccanismi che hanno portato le nazioni europee a dar vita ad un'unica tradizione letteraria e culturale. Al contrario di quanto avviene in Praz, il testo di Foerster rimane molto più canonico nello stile con una classica suddivisione per periodi, molto rigida aggiungerei, fredda schematizzazione dei vari autori trattati e scarsa analisi critica delle opere proposte nella sezione antologica. L'idea di continuità è sì chiara, ma non così perfettamente strutturata come in Praz. Alla fine della nostra analisi siamo sicuramente pronti a riconoscere il valore dell'antologia americana che però non possiede il fascino e la modernità di impianto e di concezione che invece pervade l'opera di Praz e di Lo Gatto.

MANUALE COMPARATIVO DELLE LETTERATURE STRANIERE

L'aspetto strutturale

Il secondo testo che abbiamo voluto considerare per la nostra analisi comparata è il manuale Mazzoni-Pavolini. Il manuale è stato citato molto spesso da Praz nelle sue missive e viene esplicitamente commentato nell'*Avvertenza* dell'*Antologia*. Vista l'importanza che Praz stesso ha conferito al manuale, che risale al 1906, abbiamo deciso di analizzarne le strutture, i contenuti e i presupposti concettuali. Il primo dato che è balzato ai nostri occhi è sicuramente quello relativo ad un certo tono antiquato rispetto alle altre due antologie analizzate risalenti al '34 e al '46. Ma procediamo intanto con l'analisi strutturale del manuale.

Il testo è suddiviso in tre sezioni temporali dette libri: *Antichità e Medioevo*, *Il Rinascimento*, *L'Età moderna*; da subito la distinzione ci pare estremamente schematica e anche un po' generica. Ogni libro è diviso in sottosezioni; le più ampie si riferiscono al genere letterario, come per esempio la poesia narrativa, la poesia lirica, il poema, il romanzo, la novella e così via. All'interno di queste sezioni si analizzano i prodotti letterari delle varie nazioni (epopea indiana, epopea persiana, la lirica provenzale e via dicendo). A

chiudere il manuale troviamo un'ampia appendice in cui vengono inserite tutte le letterature delle nazioni non comprese nel corpo principale dell'antologia: Giappone, Cina, Egitto, Assiria, Palestina e Arabia. La rigida divisione fra generi letterari, di cui dicevamo prima, è stata criticata dal Praz nell'*Avvertenza* dell'*Antologia*: "Soltanto così è possibile abbracciare quel quadro della letteratura dell'Occidente che è una realtà ben più viva e interessante dello svolgimento dei generi letterari che tanto preoccupava il Mazzoni e il Pavolini" (Praz e Lo Gatto 1946: vi).

Ogni capitolo e ogni paragrafo hanno una sorta di introduzione che lentamente si muove dal generale al particolare trattando i singoli autori, spesso in modo molto sintetico. Avendo favorito una divisione per genere letterario alcuni autori tornano due volte nel manuale (vedi il caso di Shakespeare, trattato prima per i sonetti e poi per i drammi). Raramente, rispetto a quel che avviene nell'*Antologia*, abbiamo una riproduzione anche parziale dei testi citati. La sezione antologica è scarsa e non è continuativa: alcune volte i testi invece di essere posti dopo la trattazione dell'autore vengono inseriti a fine capitolo insieme ad altre opere di genere letterario differente. Di alcuni testi vengono dati breve commento critico e riassunto (questo lavoro viene fatto per quasi tutti i drammi shakespeariani), rendendo la lettura pesante e poco fluida. Praz in una lettera indirizzata a Gentile critica anche questo aspetto: "...vedi il Manuale di letterature straniere di Mazzoni e Pavolini, irto di nomi, di sunti, di tutte le letterature arido inameno"³; e nell'*Avvertenza*: "Ma abbiamo evitato di sovraccaricare la mente dei lettori, come accade di fare al Mazzoni e al Pavolini, con dettagliati sunti di poemi e di drammi, persuasi come siamo che quel che importa è educare il gusto e non ammobiliare la memoria di un'arida farragine di nozioni" (Praz e Lo Gatto 1946: viii). Al contrario di quanto avviene nell'*Antologia* del Praz, dove i nomi degli autori e gli argomenti trattati vengono evidenziati a margine del testo rendendo la consultazione molto semplice e veloce, il manuale del Mazzoni non pone nulla in evidenza, creando un certo senso di smarrimento nei lettori meno avveduti.

I contenuti

Dall'analisi dei contenuti non riscontriamo profonde differenze che non siano imputabili ai quarant'anni di storia che intercorrono fra i due testi. Vi sono accenni alle letterature scandinave, russa, polacca, greca, finnica, ma-

³ Lettera di Mario Praz indirizzata a Federico Gentile, del 19/12/1945.

giara, rumena e armena; di autori americani si parla in realtà relativamente poco, abbiamo solo Emerson, Longfellow, Whitman e Poe. Relativamente scarso è l'interesse per l'aspetto biografico che, entro certi limiti, è stato importante per i compilatori dell'*Antologia* del '46. Non abbiamo notato l'assenza di nomi importanti, come non abbiamo notato imprecisioni dal punto di vista storico-letterario. Diciamo pure che l'unico difetto del manuale è la pretesa di voler fornire troppe informazioni in una struttura estremamente schematica, poco facile da consultare e piena di nozioni asciutte che portano con sé quel senso di 'datato' che stanca molto nella lettura. Dall'analisi comparata del manuale con l'*Antologia* praziana è risultato che le informazioni relative ad alcuni autori sono orientativamente le stesse, così come alcuni commenti critici. Nonostante tali similarità, la formulazione e l'ampiezza dei commenti del manuale non è paragonabile alla ricchezza espositiva che caratterizza il testo praziano.

L'aspetto concettuale

Dal punto di vista concettuale troviamo degli aspetti interessanti nella prefazione:

Ristretto il presente Manuale alle letterature ariane, come quelle che, storicamente connesse l'una con l'altra, espressero ed esprimono la progrediente civiltà europeo-americana, di tutte le altre porge un cenno in appendice; così per desiderio di completezza e per l'opportunità anche didattica, come per la debita cognizione delle attinenze e relazioni che alcune di esse (ad esempio, l'ebraica e l'araba) ebbero con le ariane. (Mazzoni & Pavolini 1906: iv)

Anche se in termini molto diversi da quelli usati dal Praz, l'introduzione al manuale esprime il riconoscimento di un'unione tra le cosiddette 'letterature ariane' che hanno partecipato alla formazione della civiltà occidentale. Quel che lascia perplessi, almeno inizialmente, è la scelta di considerare in questo gruppo anche le letterature indiana e persiana: la decisione è dovuta essenzialmente a fattori linguistici. La motivazione di base va ricercata nella comune matrice linguistica, l'indoeuropeo. Nel manuale, infatti, subito dopo la prefazione vi è uno schema delle famiglie linguistiche che rientrano nel gruppo indoeuropeo; tutte quelle che non ne fanno parte vengono automaticamente escluse e trattate solo in appendice. Questo dato è estremamente interessante. Mentre Praz non ha bisogno di far riferimento a nessuna scoperta scientifica, tanto meno linguistica, per affermare l'esistenza di una comune tradizione europea, Mazzoni e Pavolini rimangono molto più ancorati ad una visione tecnica della questione; le lingue e, conseguentemente, le lette-

rature facenti parte del ceppo indoeuropeo rientrano nel corpo della trattazione, le altre finiscono a margine. Con questi presupposti accade di vedere associate alla letteratura francese e inglese anche quella persiana e indiana che dal punto di vista culturale e letterario non hanno molti elementi in comune con le altre, e che certamente non possono essere definite europee. L'altro aspetto curioso, che ha attirato subito la nostra attenzione, è l'utilizzo della parola 'ariane' per definire le letterature. Oggigiorno tale definizione ci riporta ad un tipo di classificazione razzista legata all'ideologia nazista; nel 1906, però, si era evidentemente troppo in anticipo sui tempi per poter pensare che tale termine avesse una simile valenza, è sicuramente più plausibile pensare che il vocabolo sia stato usato come sinonimo di indoeuropeo con l'intenzione di circoscrivere l'area europea. Nonostante tale giustificazione, l'impiego del termine in quest'epoca risulta comunque inusuale proprio per l'esistenza di una parola tecnicamente e scientificamente più adeguata quale indoeuropeo.

Al di là dell'utilizzo proprio o improprio del termine 'ariano', che meriterebbe probabilmente uno studio specifico in ambito più propriamente linguistico, limitiamoci a commentare quel che è di nostra competenza, verificando se l'idea di comune tradizione europea abbia influenzato la stesura del manuale. I dati a nostra disposizione ci permettono di dire che sicuramente i compilatori del manuale erano consapevoli di una profonda parentela, non solo linguistica, tra i paesi europei e l'America del nord. Con altrettanta sicurezza, però, possiamo evidenziare la mancanza di un discorso coerente e sentito come quello del Praz che, al contrario, ha volutamente e ripetutamente sottolineato l'interattività e l'interculturalità dei paesi europei.

Brevi conclusioni

Quel che appare evidente, anche e soprattutto dai commenti di Praz, è che il manuale di Mazzoni e Pavolini è sicuramente stato un buon manuale all'epoca della sua pubblicazione ed è sicuramente stato un buon punto di riferimento per Praz che tuttavia, attraverso la sua antologia, lo ha superato completamente. Praz evidenzia gli errori e le mancanze del volume, troppo nozionistico e sintetico in alcune parti, e schematico nella sua volontà di trattare la letteratura per generi letterari. Tutti questi elementi sono facilmente percepibili non solo dalla semplice lettura di alcuni capitoli e paragrafi, ma anche da una prima consultazione dell'indice, che propone una suddivisione rigida della materia. La scelta antologica è scarsa e la presentazione della materia non è convincente. Il confronto dell'opera praziana con il manuale ci ha permesso di ben definire quanto la nuova antologia risulti moderna e in-

novativa rispetto all'unico altro esempio italiano di manuale di letterature straniere fino ad allora esistente.

LETTERATURE DEL VECCHIO E NUOVO MONDO

L'aspetto strutturale

Il terzo testo trattato e raffrontato con l'*Antologia* del '46 è *Letterature del vecchio e nuovo mondo*⁴ di Ricci e Ottokar, pubblicato nel 1947. Come anticipato nell'introduzione, abbiamo deciso di selezionare questo testo perché contemporaneo a quello di Praz e Lo Gatto. Tale contemporaneità ha evidentemente appiattito alcune asimmetrie, che negli altri casi di comparazione sono risultate particolarmente evidenti. Ma procediamo di nuovo per gradi e verifichiamo le strutture esterne e interne che caratterizzano l'antologia in questione.

La divisione in capitoli segue un principio cronologico. La storia della letteratura viene divisa in varie fasi, con l'aggiunta di un capitolo iniziale dedicato alle singole lingue, alla loro origine e quindi ad aspetti prettamente storici. Questo capitolo, dedicato alla genesi e allo sviluppo delle lingue nazionali, segue l'*Avvertenza* e ci introduce nel cuore dell'antologia: *L'Alto Medioevo, La rinascita del Mille, Il culmine del Medioevo, La decadenza del Medioevo, L'Umanesimo, Il Rinascimento, Il Seicento, L'Illuminismo, Il Preromanticismo, Il Romanticismo e Letteratura post-romantica*. Questa la suddivisione estremamente minuziosa adottata da Ricci che, nell'*Avvertenza* stessa, si dichiara essere principale responsabile per la compilazione della maggior parte del testo, con l'unica eccezione della letteratura russa che è di competenza del prof. Ottokar. All'interno di questi capitoli abbiamo vari paragrafi, uno solitamente introduttivo al periodo, gli altri relativi alle caratteristiche e agli autori delle singole letterature. Tale meticolosa suddivisione conferisce al testo un senso di chiusura e di schematizzazione che, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, non sembra caratterizzare il testo praziano. Nonostante una simile suddivisione del materiale a disposizione, il testo praziano sembra molto più fluido, sin dalla prima consultazione dell'indice. Tale fluidità dell'*Antologia* potrebbe rendere complicato l'approccio allo studio da parte degli studenti che rischiano di perdersi attraverso le evoluzioni e i

⁴ Cfr. Ricci e Ottokar 1947.

parallelismi storico-letterari proposti. Al contrario, la semplicità e la schematicità dell'antologia Ricci-Ottokar potrebbe facilitare la comprensione negli studenti, fruitori principali dell'opera, dei contenuti in essa trattati. Potremmo affermare che l'antologia di Ricci e Ottokar è caratterizzata da una struttura portante essenzialmente 'classica', con una suddivisione della materia in compartimenti separati in cui i parallelismi proposti tra una letteratura e l'altra non convincono fino in fondo.

I contenuti

Ricci sembra particolarmente attento soprattutto alla letteratura francese che gode di ampio spazio in quasi tutti i periodi considerati. Tutte le altre letterature, invece, ottengono più o meno spazio a seconda dei periodi. La letteratura americana è quella che gode di minore attenzione nonostante il numero di autori citati sia molto ampio. Questo dato, che si evince dall'indice dei nomi, è tuttavia fuorviante: la maggior parte degli autori americani elencati nell'indice, infatti, viene solo citata e non trattata in modo specifico. In generale, pochi sono gli autori che godono di ampia trattazione, tutti gli altri vengono liquidati con informazioni scarse. Diciamo pure che è probabile che uno dei difetti più grandi di questa antologia sia il gran numero di autori citati e non commentati, che appesantiscono il testo con nomi che non hanno nessuna funzione all'interno dell'antologia se non quella della mera elencazione.

Le letterature rimangono chiuse all'interno dei vari paragrafi e gli accenni trasversali ad avvenimenti, movimenti o autori delle altre letterature trattate sono minimi. I commenti sono essenzialmente critici, mancano informazioni sulla vita degli autori e sulle rispettive bibliografie, aspetto che non è mai stato completamente ignorato da Praz nella sua *Antologia*.

L'ultima sezione antologica è dedicata alla letteratura post romantica che va dal 1850 al 1914, nella quale non trovano posto gli scrittori moderni, in particolare James Joyce, D.H. Lawrence, T.S. Eliot e Virginia Woolf. I primi tre vengono solo citati, l'ultima scrittrice è stata completamente ignorata. Non volendoci soffermare su quel che accade per gli autori moderni, che sembrano essere stati volontariamente esclusi dalla trattazione, pochi sono in realtà gli autori che godono di una presentazione ampia o per lo meno esaustiva. La maggior parte, e non parliamo solo di autori minori, vengono citati e liquidati con poche righe di commento: questo avviene ad esempio per G. Eliot, Yeats e Conrad.

Considerando l'analisi dei contenuti è probabile che il testo risulti troppo sintetico e poco esaustivo, ma d'altronde è formato da sole 500 pagine, appena la metà dell'*Antologia* praziana.

L'aspetto concettuale

Dal punto di vista concettuale pare che le due antologie partano dagli stessi presupposti, ovvero fornire una "storia dell'evoluzione delle idee, del gusto, della sensibilità, dal Medio Evo al Novecento nel campo della civiltà letteraria" (Ricci e Ottokar 1947: ii). La differenza però si chiarisce subito dopo nell'*Avvertenza* del Ricci: "Ogni movimento è analizzato nell'aspetto che assume presso le sei più grandi letterature straniere, adottando un sistema comparativo che ci è sembrato l'unico veramente efficace" (Ricci e Ottokar 1947: ii). Questa la difformità. È ovvio che si tratta di una sfumatura, ma è una sfumatura che, è nostra opinione, ha un suo sostanziale peso nella trattazione della materia e nell'impostazione dell'antologia. Qui si chiarisce di voler verificare come uno stesso movimento letterario si manifesti in altre letterature ("le sei più grandi") e non si specifica, come ha fatto Praz nella sua *Avvertenza*, la comunione di interessi, di gusto e di reciproca influenza che queste letterature hanno esercitato l'una sull'altra. Ricci non sottolinea come il percorso di ogni singola storia letteraria si fonda con le altre e come nell'evoluzione delle singole letterature sia in realtà rintracciabile uno stesso gusto e una stessa sensibilità che creano quella 'comune tradizione letteraria europea' che Praz ha definito la 'letteratura dell'Occidente'.

Nonostante manchi questa chiara presa di posizione e la formulazione di un'idea precisa in merito alla questione, i paragrafi introduttivi di ogni periodo considerato propongono un orizzonte comune a tutte le letterature; il gusto, le preferenze, le tendenze e i risultati proposti sembrano sintetizzare quegli aspetti comuni alle varie letterature a cui Praz si riferiva in modo più esplicito e sistematico.

Brevi conclusioni

Da quanto detto nei brevi paragrafi precedenti è chiaro che ci troviamo di fronte ad un testo moderno quanto l'*Antologia* praziana. La struttura semplice ed estremamente lineare, i contenuti sintetici e poco approfonditi sono stati forse il punto di forza dell'antologia di Ricci, ma nello stesso tempo ne rappresentano un difetto. L'antologia di Ricci e Ottokar risulta sicuramente meno ricca rispetto a quella di Praz - Lo Gatto, meno innovativa e sempre troppo rigida rispetto all'armoniosa gestione della materia proposta dall'altro testo. È vero che tanta fluidità può essere intesa come complessità dagli studenti di un liceo, ma viene sicuramente apprezzata da chi ha un grado di istruzione più alto. In sostanza i due testi si equivalgono sotto molti punti di vista, ma differiscono sotto molti altri che potremmo definire essenziali. Dal

punto di vista concettuale le due antologie contemporanee sembrano essere segnate dalle stesse intenzioni e dallo stesso spirito. Sicuramente l'*Antologia praziana* punta fortemente sul concetto di 'comune tradizione europea' che per l'autore è evidentemente aspetto essenziale e imprescindibile; al contrario, sembra che tale principio, seppur sentito, non sia stato considerato fattore essenziale e discriminante del lavoro di compilazione dell'antologia Ricci-Ottokar.

ANTOLOGIA DELLA LETTERATURA INGLESE E SCELTA DI SCRITTORI AMERICANI

L'aspetto strutturale

L'ultimo testo trattato dal nostro studio è l'antologia del 1936 compilata da Praz per la casa editrice Principato. È evidente che il testo in questione è molto diverso dagli altri analizzati in questa sede: si occupa, infatti, di sola letteratura inglese e di una scelta di scrittori americani. Nonostante tale difformità abbiamo deciso di comparare l'*Antologia* del '46 con quella del '36 per verificare se Praz abbia in qualche modo ripreso se stesso nell'ultima antologia o se si sia completamente rinnovato. Questo volume del '36 viene indirettamente citato dallo stesso Praz nell'*Avvertenza*: "La letteratura inglese riassume quanto uno dei compilatori di questa antologia ebbe a scrivere nel suo manuale sull'argomento" (Praz e Lo Gatto 1946: vii). Di fronte a tale informazione abbiamo deciso di scendere nel dettaglio e verificare quanto del vecchio lavoro sia ancora presente nel nuovo progetto.

Dal punto di vista strutturale anche questa antologia segue una divisione temporale, caratterizzata, oltre che dai principali periodi storici, dai principali autori della letteratura inglese ai quali vengono dedicati capitoli individuali. L'antologia del '36 si apre con una introduzione relativa alla nascita della lingua inglese, ricca di ampi riferimenti ai principali avvenimenti storici, politici e culturali che hanno influenzato la formazione della lingua e della cultura inglese così come le conosciamo noi oggi. Il primo capitolo è relativo alla letteratura anglosassone, poi abbiamo ben 12 sezioni principali: *La letteratura anglosassone*, *La letteratura medievale*, *Da Chaucer al Rinascimento*, *Il Rinascimento*, *L'età di Shakespeare* (caratterizzato da vari paragrafi dedicati ai massimi esponenti del periodo attraverso un procedimento che si ripeterà per molte delle sezioni seguenti), *L'età di Milton*, *La Restaurazione*, *L'Illuminismo*, *Il Preromanticismo*, *Il Romanticismo*, *Il periodo etico del Roman-*

ticismo, Il compromesso vittoriano e La reazione antivittoriana. Proprio nell'ultima sezione dell'antologia Praz racchiude gli scrittori americani. Il passaggio da una sezione all'altra è molto armonioso, ma a dire la verità è probabilmente meno fluido del procedimento messo in atto nell'*Antologia* del '46. Il testo accompagna il lettore/studente attraverso lo scorrere dei secoli scanditi dai vari movimenti e dalle varie correnti letterarie, caratterizzati da grandi personalità e grandi opere del pensiero.

Il testo vuole essere un'antologia dedicata all'insegnamento nelle scuole italiane, per questo motivo probabilmente è caratterizzato da un impianto relativamente semplice. La prima impressione che si ottiene leggendo l'antologia del '36 è di semplicità e di linearità, elementi che non sembrano caratterizzare quella del '46 che è molto più articolata e complessa. La parte antologica non è racchiusa in sezioni speciali ma accompagna la trattazione dei singoli autori, proponendo numerosissimi estratti in lingua originale.

I contenuti

Dal punto di vista contenutistico, il testo risulta più ricco e dettagliato dell'*Antologia* del '46. Ovviamente si tratta di un manuale specifico di letteratura inglese, che ha quindi tutti i motivi per proporre trattazioni più estese delle singole correnti letterarie o dei singoli autori. Un dato molto interessante è che l'aspetto prettamente storico ha ottenuto relativamente poco spazio nel testo del '36. Alcune informazioni di carattere anche fondamentale vengono inserite in nota, questo forse per non distrarre l'attenzione dello studente dalla materia principale del suo studio, la letteratura inglese. Come abbiamo anticipato, i grandi autori inglesi vengono affrontati in capitoli individuali che offrono la possibilità di trattare tali personalità nel modo più completo ed esaustivo possibile; anche gli estratti e le opere proposte sono moltissime, tutte in lingua inglese e senza testo a fronte (l'unica eccezione è rappresentata dai testi in antico inglese di cui viene fornita una versione in inglese moderno). Confrontando i contenuti dell'antologia del '36 con quelli dell'*Antologia* del '46, ci rendiamo conto che le parole di Praz nella sua *Avvertenza* sono assolutamente veritiere. I commenti dedicati ai singoli autori corrispondono quasi completamente, ci sono pochissime variazioni. Nell'antologia più recente troviamo leggere modifiche all'impostazione dei paragrafi e delle frasi, ma non stravolgimenti di significati, di opinioni e quindi di contenuti. Pochissimi i commenti agli autori che sono stati ampliati nel passaggio dal '36 al '46; Praz, infatti, ha tendenzialmente riassunto e escluso alcune informazioni rendendo i testi del '46 più sintetici. Tale scelta ci pare assolutamente ovvia visto il diverso impianto dei due manuali: uno

interamente dedicato alla letteratura inglese, l'altro concernente tutte le letterature europee. Un altro aspetto interessante è quello relativo agli autori americani. Gli scrittori americani trattati nel '46 corrispondono esattamente con quelli proposti nel '36, salvo alcune eccezioni. Washington Irving e Ernest Hemingway non sono citati nel testo del '36, Lincoln, invece, è presente nel '36 e assente nel '46. Tutti i testi relativi agli altri autori americani hanno subito alcuni ampliamenti dovuti soprattutto alla lettura di *American Poetry and Prose*.

L'aspetto concettuale

Dal punto di vista concettuale, non essendo questa un'antologia delle letterature straniere non è possibile fare valutazioni di carattere comparativo come quelle sviluppate per le altre antologie prese in esame in questo studio. Nell'introduzione non si esprimono idee particolari in merito ad una comune tradizione europea. Ovviamente il primo capitolo dell'antologia del '36, dedicato alla nascita della lingua inglese, identifica tutta una serie di influssi che avvicinano l'inglese al latino e al francese, proponendo un'immagine alquanto compatta delle lingue europee che, alla luce dell'*Avvertenza* del '46, sembra suggerire una compattezza dal punto di vista del gusto e della letteratura. Nella prima antologia non vi è un'esposizione chiara e nitida del concetto di Europa e di europeo, ma sicuramente alcuni parallelismi e alcuni passaggi lasciano intendere un senso di comunione e di reciproche influenze non trascurabili.

CONCLUSIONI

Attraverso l'analisi comparativa portata avanti in questa sede pensiamo di aver fornito dati interessanti sulle scelte e sugli aspetti di base che caratterizzano l'*Antologia delle letterature straniere* di Praz e Lo Gatto. Lo scopo della comparazione era quello di evidenziare e confrontare alcuni aspetti e alcune caratteristiche proprie dell'*Antologia* del '46 con alcuni aspetti caratterizzanti altre antologie contemporanee o comunque connesse alla prima.

Il primo raffronto tra la nostra antologia e *American Poetry and Prose* di Foerster ha dimostrato quanto questo testo sia stato utile al lavoro di compilazione di Praz. *Poetry* è risultata essere una delle principali fonti di informazioni usate da Praz per la sezione relativa alla letteratura americana. Tutti i parallelismi evidenziati dalla nostra ricerca non lasciano dubbi su quanto il

principale compilatore dell'*Antologia* del '46 abbia assorbito dal testo americano. Rimanendo in tema, sembra altrettanto chiaro quale sia stato l'atteggiamento di Praz nei confronti della sua stessa antologia della letteratura inglese risalente al 1936. Il lavoro svolto è stato un lavoro di rielaborazione e di ristrutturazione di materiale noto, già nelle sue mani. Ha usato i suoi commenti e le sue analisi sulla letteratura inglese e li ha integrati con le maggiori informazioni provenienti dal volume americano, riformulando il tutto e inserendolo all'interno del nuovo progetto antologico. Un progetto a più ampio respiro rispetto agli altri due testi, molto più moderno nell'impianto e nella concezione. Tale modernità, apertura ed esustività balzano agli occhi nel momento in cui raffrontiamo l'*Antologia* con altre due antologie dell'epoca. È sicuramente vero che il manuale Mazzoni-Pavolini non può essere considerato contemporaneo a quello praziano, ma è l'unico esempio italiano di manuale delle letterature straniere immediatamente precedente. Il raffronto fra i due ha evidenziato la modernità del testo praziano e la sua efficacia che, nonostante un certo ridimensionamento dovuto al confronto con l'antologia Ricci e Ottokar, si è riconfermata in pieno. Concludendo possiamo dire che i primi due testi ci hanno fornito informazioni utili su alcune delle fonti utilizzate da Praz, e che gli ultimi due ci hanno dato, invece, la possibilità di valutare il volume in questione confrontandolo con esempi molto simili. Oltre all'innovazione strutturale e alla fluidità con la quale la materia è stata organizzata all'interno del volume, quel che sicuramente rappresenta l'aspetto centrale del progetto antologia è quel discorso concettuale su cui più di una volta ci siamo soffermati. L'idea di una comune tradizione europea, e quindi l'idea di unione e di interdipendenza sono sicuramente concetti fondamentali per capire gli scopi dell'antologia stessa. Mario Praz aveva evidentemente a cuore tale tema che ha occupato grande spazio nell'*Avvertenza* e che, più indirettamente, ha colorato tutta l'*Antologia*. Tale pensiero di unione e di solidarietà sul quale Praz tanto si è soffermato è invece solo vagamente accennato dagli altri compilatori, che riconoscono una certa comunione di interessi e di tradizione senza trattare il punto in una riflessione strutturata come quella di Praz. Per rendere ancora più chiaro il pensiero del Professore gradiremmo concludere con questa citazione tratta dall'*Avvertenza* dell'*Antologia* del 1946:

poiché allora, attraverso la storia della letteratura, si vedrebbe raggiunta quella fratellanza umana, quel superiore umanismo, che gli egoismi nazionalistici, le guerre dinastiche, le ambizioni delittuose hanno troppe volte, ma, osiamo sperare, sempre in vano cercato di oscurare. (Praz e Lo Gatto 1946: vi)

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

- Foerster, N. (1934), *American Poetry and Prose. A book of readings*, Boston - New York, Houghton Mifflin Company.
- Mazzoni, G. e P.E. Pavolini (1906), *Letterature straniere: manuale comparativo corredato di esempi, con speciale riguardo alle genti ariane*, Firenze, Barbera.
- Praz, M. e E. Lo Gatto (1946), *Antologia delle letterature straniere*, Firenze, Sansoni.
- Praz, M. (1936), *Antologia della letteratura inglese e scelta di scrittori americani*, Messina - Milano, Principato.
- Ricci, P.G. e N. Ottokar (1947), *Letterature del vecchio e nuovo mondo*, Firenze, Le Monnier.

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

- Cianci, G. (1970), *La scuola di Cambridge: la critica letteraria di I.A. Richards, W. Empson, F.R. Leavis*, Bari, Adriatica.
- Leavis, F.R. (1948), *The Great Tradition: George Eliot, Henry James, Joseph Conrad*, London, Chatto & Windus.
- Bloom, H. (1994), *The Western Canon: the books and school of the ages*, New York, Harcourt Brace.

